Scritto da Arianna Imbriano
Mercoledì 25 Gennaio 2017 13:29



AVELLINO – «Si può criticare, in Italia, la magistratura? Forse no, perché i giudici nel nostro paese sembrano intoccabili come la Madonna». La provocazione, con appendice polemica, la lancia Renato Borzone, responsabile dell'Osservatorio sull'informazione giudiziaria dell'Unione delle Camere penali italiane, intervenendo questa mattina al circolo della stampa di Avellino al convegno promosso dalla Camera penale irpina su «Libertà di stampa: diritto di cronaca e diritto di critica».

Oltre a Borzone, presenti Ottavio Lucarelli, presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania, Claudio Silvestri, segretario del sindacato unitario giornalisti della Campania, Giuseppe Guida, componente della giunta dell'unione delle Camere penali italiane, e Giorgio Varano, responsabile della comunicazione dell'unione delle Camere penali italiane. Moderati da Giuseppe Saccone, presidente della Camera penale irpina, e Gianni Colucci, giornalista de «Il Mattino» e segretario provinciale del sindacato dei giornalisti, i partecipanti sollevano diverse perplessità sulle modalità di diffusione e trattamento di notizie giudiziarie attaccando, senza remore, i magistrati (quelle invitati dalla Camera penale irpina hanno declinato).

«Si può criticare, in Italia, la magistratura?», chiede dunque Borzone, sottolineando: «I giudici nel nostro Paese sembrano intoccabili. Eppure, spesso, operano invadendo campi non propri, come quello politico per esempio. I magistrati – prosegue il responsabile dell'Osservatorio sull'informazione giudiziaria – vanno alla ricerca di reati senza notizia di reato: è inaccettabile. Auspico, finalmente, una stampa capace di criticare la magistratura». Rincara la dose, il componente della giunta dell'unione delle Camere penali italiane, Guida: «I giornalisti, in troppe circostanze, sono asserviti al potere giudiziario. Quello che chiediamo non è un attacco alla magistratura, ma maggiore obiettività e cautela nella trattazione di determinate notizie che possono ledere l'onore delle persone coinvolte. Insomma – sostiene Guida – la valutazione critica di un fatto non può e non deve essere monoculare».

A Lucarelli e Silvestri il compito di mediare e provare a dirimere la questione. «Giornalisti e

magistrati – dice il presidente dei giornalisti campani – sono le due categorie maggiormente sotto attacco in questo particolare momento storico». Più netto, il segretario del sindacato unitario giornalisti della Campania: «Per affrontare meglio l'argomento – afferma Silvestri – è importante indagare il contesto nel quale si opera. In Italia – domanda il sindacalista – c'è veramente libertà di stampa?». Amara la risposta: «Nell'annuale classifica di "Reporters sans Frontieres" il nostro Paese è al 73esimo preceduto da Tonga, Burkina Faso e Botswana».